



■ Schweizer Syndikat Medienschaffender ■ Syndicat
suisse des mass media ■ Sindacato svizzero dei mass
media ■ Sindicat svizzer dals meds da massa

Per e-mail

m@bakom.admin.ch

Dipartimento federale dell'ambiente, dei
trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
(DATEC)
Consigliere federale Albert Rösti
3003 Berna

Sindacato svizzero dei mass media
SSM - Sezione di Lugano
Via Cureglia 38
6949 Comano

ssmlugano@ticino.com

Lugano, 29.01.2024

Procedura di consultazione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) – Presa di posizione

Egregio signor Consigliere Federale, gentili signore e signori,

con la presente, cogliamo l'occasione per prendere posizione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) nell'ambito della procedura di consultazione.

Per i seguenti motivi, respingiamo la proposta di revisione parziale della ORTV in ogni sua parte:

Gli adeguamenti della ORTV proposti dal Consiglio Federale avrebbero ripercussioni drastiche per il servizio pubblico dei media della SRG SSR e di conseguenza per la piazza mediatica svizzera, per il sistema politico e la popolazione della Svizzera. Particolarmente toccato sarebbe il Canton Ticino che con la RSI (secondo datore di lavoro del cantone dopo l'amministrazione pubblica) perderebbe tra i 150-170 posti di lavoro con evidenti ripercussioni occupazionali.

L'SSM – Sezione di Lugano fa parte del sindacato svizzero dei mass media (SSM) che è il sindacato per tutti i professionisti e tutte le professioniste nel campo dei media elettronici e partner sociale della SSR e firmatario del CCL che disciplina le condizioni di lavoro dei e delle dipendenti della SSR. L'SSM si adopera per la sicurezza sociale dei e delle dipendenti nel settore dei media, per una politica dei media progressista, in particolare per la libertà interna dei media e per la loro qualità, diversità e indipendenza. In quanto membro dell'Unione Sindacale Svizzera, l'SSM sostiene obiettivi generali quali la giustizia sociale e la democratizzazione dell'economia e della società. Il mandato statutario dell'SSM comprende altresì l'impegno per una politica culturale orientata al progresso, in particolare negli ambiti dei media elettronici e della cultura cinematografica. L'SSM nazionale ha già preso posizione sulla revisione dell'ordinanza, come SSM - Sezione di Lugano, ci concentreremo prevalentemente sulle conseguenze che questa revisione porterebbe in Ticino, territorio sul quale siamo attivi quale partner sociale della RSI.

In generale comunque l'SSM - Sezione di Lugano prende atto con stupore dell'approccio scelto dal Consiglio federale, ovvero di respingere l'iniziativa popolare «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)», e di presentare al contempo una «controproposta» a livello di ordinanza.

L'iniziativa popolare sarà discussa in Parlamento prossimamente. Se il Consiglio federale intende presentare un controprogetto all'iniziativa, è opportuno che si attenga all'ordinario processo democratico, in cui un tale controprogetto può essere contrastato a livello politico. In particolare, per

una tematica così controversa come il servizio pubblico dei media, che riveste un'importanza centrale per la democrazia, in quanto parte dell'elettorato svizzero, non possa accettare che le istituzioni politiche siano escluse dal dibattito.

Con l'approccio scelto, il Consiglio federale priva l'intera popolazione svizzera con diritto di voto della possibilità di sostenere il servizio pubblico dei media nella sua forma attuale, poiché la modifica dell'Ordinanza entrerà in vigore se l'iniziativa sarà respinta. Alla luce del chiaro sostegno della popolazione svizzera al servizio pubblico, concretizzatosi nel netto rifiuto dell'«Iniziativa No Billag» del 2018, non possiamo che opporci alla procedura scelta.

Riteniamo che l'iniziativa popolare e la revisione dell'ordinanza rappresentino due evidenti pericoli con un unico risultato: togliere alla SSR risorse fondamentali, se non strategiche, per svolgere il proprio mandato. Da una parte l'iniziativa mira di fatto allo "smantellamento della SSR", per togliere dal panorama massmediatico una voce autorevole e indipendente contro il dilagare dei populismi e dei sovranismi. Dall'altra anche la proposta di questo "compromesso" (abbassare a 300 franchi il canone annuale, "per sgravare l'onere finanziario delle economie domestiche e delle famiglie" di 35 franchi l'anno) avrebbe comunque gravi conseguenze: sulla qualità e quantità dei programmi offerti al pubblico; sui posti di lavoro (molti specializzati) presso l'azienda radiotelevisiva e presso le ditte esterne che alla SSR forniscono prodotti e servizi.

Ci permetta di dire, stimato Consigliere federale, che parlare di uno sgravio finanziario delle famiglie riferendosi ad una riduzione graduale del canone di 35 franchi all'anno, è quasi indecente. I premi della cassa malati già elevati e in continuo aumento, come pure gli affitti e i costi di riscaldamento, che si sommano a varie migliaia di franchi all'anno, gravano, quelli sì, sul bilancio domestico. È lì che uno sgravio è necessario e auspicato.

Conseguenze negative ci sarebbero anche sulle emittenti private che beneficiano del canone. Tutto questo genererebbe una significativa perdita di indotto economico che la SSR e le aziende private dell'audiovisivo producono, in particolare nel Canton Ticino.

Le cifre presentate lo scorso novembre dal Consiglio federale indicano che la proposta di riduzione del canone a 300 franchi rappresenta per la SSR una riduzione di 170 milioni di franchi all'anno. Ma le cifre del Governo non tengono conto di altri fattori. Dal 2027 le minori entrate secondo la SSR saranno di 240 milioni di franchi all'anno: 100 milioni (perdita sul canone), 70 milioni (entrate pubblicitarie) e 70 milioni (niente rincaro). Questo significa la soppressione graduale nella sola SSR di circa 900 posti di lavoro, ai quali si aggiungerebbero altri 900 impieghi in aziende che collaborano con la SSR.

Per la RSI i posti da tagliare sarebbero 150-170 con evidenti ripercussioni occupazionali: è infatti prevedibile un aumento della disoccupazione a causa della difficoltà di ricollocare personale altamente specializzato nell'audiovisivo nella Svizzera italiana: sono costi sociali, economici e fiscali che la Svizzera italiana difficilmente riuscirebbe a sopportare.

Non dimentichiamo inoltre che la RSI è considerata una delle più importanti aziende formatrici della Svizzera italiana e che conta, al suo interno, oltre 60 professioni altamente specializzate. Con un ridimensionamento questa competenza andrebbe largamente persa.

La Svizzera italiana sarebbe pertanto la regione più colpita da questa revisione. Non bisogna poi sottovalutare il fatto che per ogni impiego a tempo pieno, presso la SSR, si crea un posto a tempo pieno nell'indotto, in particolare nei settori dell'audiovisivo privato. È ovvio quindi che i licenziamenti alla RSI avrebbero una diretta conseguenza anche sull'indotto nel Canton Ticino.

Anche la SSR, come tutte le aziende, sta migliorando costantemente la propria efficienza (che vuol dire fare di più con meno, purtroppo a volte anche a scapito della qualità del servizio al pubblico). Dal 2018 alla SSR sono stati risparmiati oltre 100 milioni di franchi. Un'ulteriore riduzione delle risorse del servizio pubblico radiotelevisivo avrebbe conseguenze negative non solo per la SSR, ma per tutto il sistema massmediatico elvetico, per la coesione nazionale e anche per la democrazia nel Paese.

I media privati ticinesi stanno vivendo un periodo di grave crisi, tant'è che sono scomparse diverse testate, è cresciuta la concentrazione nel mercato e sono diminuiti i posti di lavoro nel settore. Ciò

Posizione SSM - Sezione di Lugano sulla revisione parziale della ORTV

mette a rischio la qualità e la pluralità d'informazione. Se anche la SSR venisse ridimensionata il problema si aggraverebbe mettendo a rischio la tenuta del nostro sistema democratico.

L'SSM - Sezione di Lugano è preoccupato del tentativo di indebolire la SSR, un ente che garantisce solidarietà sociale e territoriale con un'informazione equilibrata, una variegata e autorevole offerta culturale, una sua presenza riconosciuta nel vasto panorama dello sport e dell'intrattenimento. Un servizio radiotelevisivo, nel suo insieme, generalista rivolto a un pubblico eterogeneo e a tutte le fasce della popolazione

Per i motivi addotti, l'SSM - Sezione di Lugano respinge integralmente e con fermezza la procedura proposta dal Consiglio federale, nonché la riduzione dei finanziamenti alla SSR.

Vi ringraziamo di voler prendere in considerazione le nostre valide e fondate motivazioni.

L'occasione ci è gradita per porgere distinti saluti

SSM - Sezione di Lugano

SSM - Sezione di Lugano

I copresidenti

Paolo Bertossa

Sabrina Ehrismann



SSM - Sezione di Lugano

La segretaria

Renata Barella

